

# DOPPIOZERO

---

## La stirpe e il sangue: una favola nera

Chiara De Nardi

20 Ottobre 2022

Quando il melo piÃ¹ antico del villaggio, l'unico che ancora dÃ  frutti, inizia a bruciare, Radu ha da poco emesso il suo primo vagito, Maria lo stringe a sÃ© insieme alla sorella Anna, nella capanna sporca di sangue sotto un cielo gonfio di tempesta.

Mentre lo prendeva per i piedi e lo tirava via dalle gambe aperte della madre come un tubero marcio dalla terra, la levatrice aveva letto cattivi presagi: le VÃ©ntose ci puniscono aveva detto questo figlio non Ã¨ voluto dagli spiriti del vento. Ma mentre fuori il melo brucia e il villaggio ha paura, pallido e minuscolo, Radu si attacca al seno della madre e butta le sue radici.

Radu Ã¨ all'inizio e alla fine del romanzo di Lorenza Ghinelli (*La stirpe e il sangue*, Bompiani, 2022), ma quella che sta in mezzo Ã¨ soprattutto la storia delle donne che lo strappano al suo destino di morte, lottando per la sopravvivenza con ogni mezzo, a costo di perdere l'innocenza, farsi predatrici, scendere a patti con il regno della morte e del sangue.

Il 1442, i turchi di Murad hanno superato lo sbarramento di valacchi e ungheresi e avanzano verso Nord. Quando le capanne di SÃ©rgsor prendono fuoco Maria Ã¨ appena diventata vedova e madre del secondo figlio, e mentre l'esercito ottomano incendia ogni cosa su cui inciampa lo sguardo, Maria fugge insieme ai suoi due bambini: dietro ha il villaggio acceso dal fuoco, davanti la foresta e la notte nera. Piena di paura, Maria corre verso il buio. La foresta Ã¨ grembo scuro e inospitale, li accoglie, li nasconde, li inghiotte. La foresta Ã¨ matrigna: li graffia, e la foresta Ã¨ anche il luogo peculiare di un rito di passaggio, della prossimitÃ  con la morte, della rinuncia a una parte di sÃ© e della conseguente rinascita.

Al centro della trasformazione c'Ã¨ il sangue: il sangue Ã¨ vita, Maria lo sa bene, lo ha sentito dal primo istante, Ã¨ stato naturale, come partorire, sopravvivere, come uccidere il lupo nel bosco. Nella foresta notturna i tre fanno esperienza delle spietate leggi della natura e della sopravvivenza, nella prima di molte prove che ostacoleranno il loro cammino.

Da qui ha inizio una storia che assume i contorni e la struttura di una favola nera, con i diversi capitoli a rimarcare caratteri e funzioni e i colori e le atmosfere delle illustrazioni di Darkam, in un crescendo di cupezza e intensitÃ , a enfatizzare trappole, traguardi e crocevia di un percorso tetro e accidentato.

Dopo la foresta verrÃ  una casa di uomini, regole da infrangere, potere da sfidare, sopraffazione e forza bruta a cui sopravvivere grazie all'astuzia e al raggirio, sfruttando la propria posizione sottomessa, l'arroganza e l'ottusitÃ  dei prevaricatori.



Maria Ã disposta a tutto per salvare sÃ stessa e i suoi figli: sopportare soprusi, custodire oscuri segreti, covare dentro di sÃ, come si cresce un figlio in grembo, odio e dolore, ordire con pazienza e cura, come un lavoro a maglia o un ricamo, una vendetta feroce.

Le prove che Maria e sua figlia Anna dovranno affrontare hanno sempre a che fare con la loro identitÃ di donne: in quanto donne verranno sottomesse, violate, svilite e giudicate stolte, insincere, malfide, e solo accettando la propria natura piÃ<sup>1</sup> intima sapranno servirsi del proprio potere, farsi sorelle, streghe, regine, incutere terrore negli uomini, sfruttarne lussuria, pregiudizi e paura, sfidare con saggezza e audacia la boria e la prepotenza maschile.

Come i racconti piÃ<sup>1</sup> tradizionali, *La stirpe e il sangue* Ã un libro di soglie â il bosco, la casa del cacciatore, il nascondiglio nella casa della vecchia strega â, ed Ã un libro di rituali, di oggetti-talismano e di prove da superare.

Della favola, il romanzo conserva anche una certa polarizzazione dei personaggi, caratteri non piatti ma puri, che incarnano apparentemente senza scampo la propria natura: gli uomini sono brutali, guerrafondai, ottenebrati e instupiditi da impulsi ciechi, dalla brama di potere e predominio; le donne agiscono invece un femminile che si esprime nella solidarietÃ, nellâ<sup>1</sup> istinto di protezione; anche loro sono spesso mosse da una selvatica ferocia, ma orientata alla conservazione e alla difesa della propria vita e dei vincoli di sangue e dâ<sup>1</sup> amore.

Le donne che vincono, nel romanzo, sono quelle che restano fedeli a una natura che Ã madre tanto leale quanto crudele, quelle che non si sottomettono allâ<sup>1</sup> uomo, non si alleano con i carnefici e, in caso contrario, come accade per le prime serve del cacciatore, la natura le disconosce, le ripudia, le divorza.

Radu, il figlio maschio, nel romanzo cresce come lâ<sup>1</sup> erba cattiva, come unâ<sup>1</sup> eccezione, incarna un maschile deviante, Ã gracile, pallido, ripudiato dagli uomini e da ogni figura paterna che compare sulla scena, perchÃ non riconosciuto come pari. Salvato da donne, apprendista di streghe, Radu diventa partecipe di quella stessa natura ferina e imparziale che assorbe dalle donne che lo crescono e dal sangue che lo nutre.

Radu Ã un filo rosso intessuto nel romanzo, e se lâ<sup>1</sup> intreccio principale accompagna il viaggio delle due eroine, Maria e Anna, fino a chiudere degnamente il loro percorso, sul finire del libro la storia di Radu Ã appena iniziata e comincia a scavare il solco della sua personale leggenda.

Come detto, della fiaba il romanzo ricalca parte dellâ<sup>1</sup> architettura, dei personaggi e dellâ<sup>1</sup> immaginario e delle fiabe piÃ<sup>1</sup> nere ha anche la spietatezza che non risparmia la conclusione, che con la severitÃ proverbiale della morale ristabilisce gli equilibri infranti, ripaga sangue con sangue, risana le ingiustizie e, mentre scrive la parola fine, apre la strada a nuove storie da raccontare.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





Lorenza Ghinelli

# LA STIRPE E IL SANGUE

